

quattordici di Teodoro. La possibilità di accedere ai testi riuniti e di confrontarli restituisce loro la dovuta centralità. L'abbondanza degli studi si traduce, per quanto riguarda lo specifico dell'edizione, nella necessità di adottare un apparato corposo e analitico (a cui forse una maggiore sobrietà tipografica avrebbe dato migliore leggibilità).

Il volume comprende anche i frammenti dei discepoli (pp. 23-28) e un'appendice che precisa le loro identità e le loro posizioni (come *discipulus* di Teodoro figura anche l'anonimo autore dello scritto *Sul Sublime*, ma non viene tematizzata la *vexata quaestio* della relazione di questo con le dottrine teodoree, al di là della citazione del *παρένθουρος*, fr.13).

Chiudono il volume gli utili indici dei passi citati, dei nomi, dei vocaboli greci e latini.

CARLA CASTELLI

FLAVIUS JOSEPHUS, *Death of an Emperor*, translated with an introduction and commentary by TIMOTHY PETER WISEMAN, Exeter, University of Exeter Press, 1991. Un vol. di pp. 122.

La traduzione di Flavio Giuseppe, *Antiquitates Judaicae* XIX, 1/273 è preceduta da una breve, ma importante introduzione (p. VII-XV) e seguita dal commento, sintetico, ma esauriente, degli stessi capitoli. Chiudono il volumetto due appendici, sul Palatino Augusto (pp. 109-10, con tre tavole) e su Cludio Rufo (pp. 111-18).

L'unità tematica sottesa alla scelta di questi capitoli è l'uccisione di Caligola nel 41 d.C.; ma potrebbe essere anche quella dell'avvento al trono di Claudio, un avvenimento per il quale Flavio Giuseppe, qui e nel *Bellum Judaicum* II, 204/217, è, con maggiori dettagli di Svetonio (CI,10) e di Dione Cassio (LX, 1) la fonte principale.

L'analisi che il Wiseman fa di questo testo nell'introduzione e di cui trova poi conferma nel commento, porta a concludere, diversamente da quello che era stato detto finora, che alla base del racconto di Giuseppe non c'è una sola fonte romana, ma almeno due, e che l'uso di fonti diverse è all'origine dei duplicati e delle contraddizioni presenti nel testo (p. XII).

L'identificazione della fonte principale con Cludio Rufo e della fonte 'secondaria' con Fabio Rustico, amico di Seneca, resta un'ipo-

tesi interessante, anche se appare come sempre difficile dare un nome a fonti sconosciute; certa invece mi sembra la conclusione del Wiseman (p. XIV) sul merito di Giuseppe di averci conservato «an authentic contemporary Roman view», anteriore di una generazione a quella di Tacito.

L'acuta analisi del Wiseman può portare ad ulteriori approfondimenti: a mio avviso una delle differenze fondamentali fra la prima e la seconda fonte è la diversa rappresentazione che Giuseppe dà in XIX, 162/165 e in XIX, 214 sgg. dell'atteggiamento dei soldati: il Wiseman nota opportunamente nel commento (p. 74/75) che in 162 sgg. la scelta di Claudio da parte dei soldati avviene *prima* del suo 'rapimento', mentre nel secondo passo avviene *dopo*; ma la differenza, forse, non è solo questa: nel primo passo i soldati appaiono perfettamente coscienti nella loro scelta, che obbedisce ai loro interessi di 'categoria', ma anche alla loro valutazione dell'utilità dell'impero, mentre nel secondo la scelta è del tutto casuale e arbitraria, almeno all'inizio.

La seconda versione corrisponde in effetti a quella che conosciamo da Svetonio e da Dione e, al pari di Svetonio e di Dione, rappresenta Claudio come uno sciocco pauroso, che solo il capriccio dei soldati porta all'impero, mentre la prima coglie in Claudio l'uomo che i soldati, per la sua appartenenza alla dinastia e per la sua cultura, scelgono deliberatamente in un momento di crisi.

Degne di attenzione mi sembrano anche le osservazioni che il Wiseman dedica all'intervento di Erode Agrippa e alla differenza fra il *Bellum Judaicum* (II, 206/213) e le *Antiquitates Judaicae* (XIX, 236/246) su questo intervento. Il Wiseman (p. 93 sgg.) ritiene che il ruolo più attivo che Giuseppe affida ad Agrippa nelle *Antiquitates Judaicae*, posteriori di circa 20 anni al *Bellum Judaicum*, derivi dal racconto fatto a Giuseppe stesso da Agrippa II, figlio del precedente, e che la versione del *Bellum Judaicum*, in cui Agrippa ha un ruolo passivo, derivi da una fonte giudaica non meglio identificata. Io credo che il Wiseman possa aver ragione per la versione più tarda: vorrei notare però che le due versioni sono diverse non solo per la parte attribuita ad Agrippa, ma anche e soprattutto per la parte attribuita a Claudio, che nella seconda versione corrisponde all'immagine consueta del Claudio sciocco e pauroso noto alla tradizione romana, da Seneca in poi, mentre nella prima versione il comportamento di Claudio ha il sapore dell'autenticità e rivela il buon senso umano e il solido realismo che

troviamo nei documenti dello stesso Claudio. Io mi domando se questa versione della collaborazione offerta da Agrippa a Claudio nel 41, che era nota (indipendentemente da Giuseppe) anche a Dione (60, 8, 2), non possa derivare dal *De vita sua* di Claudio, che Dione conosceva. Ma su questo mi riservo di tornare altrove. Qui mi basta aver sottolineato l'interesse e l'importanza dell'agile volume del Wiseman.

MARTA SORDI

*Scriptores Latini de re metrica: Concordantiae, Indices*, dir. por JESÚS LUQUE MORENO, Granada, Universidad de Granada. Departamento de Filología Latina, 1987-91. Otto voll., di pp. 312, 596, 370, 245, 537, 198, 494, 602.

Si deve ad una équipe diretta da J.L. Moreno, ordinario di Filologia Latina presso l'Università di Granada, la pubblicazione di una serie di concordanze e relativi indici attinenti al complesso mondo della dottrina prosodica e metrica latina.

L'opera, giunta al suo ottavo volume, è il frutto delle ricerche condotte dal Dipartimento di Filologia Latina dell'università andalusa, da alcuni anni particolarmente impegnato in tale campo d'indagine (si vedano ad esempio i contributi raccolti in *II Congreso Andaluz de Estudios Clásicos*, a cura di J. Luque Moreno, Antequera-Málaga 1984).

Oltre a metricologi e musicologi, ortografi e grammatici, il corpus degli autori considerati dal progetto editoriale comprende trattatisti e commentatori, retori e filosofi, enciclopedisti ed eruditi, storiografi e poeti dell'Antichità e dell'Alto Medio Evo sino alla fine del VII secolo.

La maggioranza dei volumi editi concerne grammatici e metricologi della Tarda Latinità: Plozio Sacerdote (III), Isidoro di Siviglia (IV), Diomede (V), Carisio (VI), lo Ps. Probo (VIII). Dei rimanenti volumi, il settimo è dedicato ai grammatici *antiquiores*, il secondo ai retori; soggetto del nono, secondo quanto annunciato nella presentazione dell'opera (I, 290), dovrebbero essere Mario Vittorino ed Aftonio.

Il campo lessicale indagato è estremamente vasto ed articolato, comprendendo esso, oltre ai tecnicismi propri ed accidentali della prosodia, della metrica e della ritmica, anche un ampio repertorio terminologico di discipline a queste connesse, quali ortografia, grammati-

ca, stilistica, armonica, tecnica strumentale e critica letteraria.

Degni di nota per la loro accuratezza gli indici analitici che corredano le concordanze. Gli *exempla* sono suddivisi in tre elenchi, in base all'argomento esemplificato, all'autore ed all'ordine di apparizione nella fonte che li cita. Secondo questi due ultimi criteri sono composti anche gli indici degli *auctores*.

Come lo stesso Moreno afferma (I, 108-9), fine ultimo di tale classificazione del materiale lessicale disponibile è quello di porre le premesse per l'elaborazione di un approfondito studio generale, attualmente assente, sulla dottrina metrico-prosodica latina, la sua evoluzione storica, la sua organizzazione in scuole, le sue relazioni con le fonti greche.

MASSIMO RIVOLTELLA

*Gli affanni del vivere e del morire. Schiavi, soldati, donne, bambini nella Roma imperiale*, a cura di NICOLA CRINITI, Brescia, Grafo, 1991 («Pratiche e discipline»), collana di storia sociale). Un vol. di pp. 161.

Obiettivo del volume, come sottolinea Criniti nel saggio introduttivo, *Subalterni e Subalternità nell'Italia romana* (5-15) è studiare il quotidiano nel mondo romano. I sei ricercatori del Dipartimento di Storia dell'Università di Parma indagano, infatti, la condizione di vita e di morte di alcune categorie sociali e anagrafiche: T. Albasi-C. Marchioni, *Schiavi, liberti, donne in Orazio* (17-72) E. Biggi, *Venere a Roma: la prostituta italica* (73-88); L. Montanini, *Nascita e morte del bambino* (89-108); G. Consiglio, *Il soldato: carriera militare e vita privata* (109-30); L. Magnani, *Paura della morte, angoscia della vita di gente comune in Petronio* (131-50).

L'analisi del quotidiano di queste categorie è senza dubbio importante e concorre a comporre un quadro complessivo e articolato del mondo classico che la moderna storiografia prevalentemente esamina in una prospettiva economica e politica.

I contributi, coordinati dal Criniti, ricostruiscono la vita quotidiana a Roma di differenti categorie, in un periodo compreso tra la prima età imperiale e l'epoca giulio claudia, utilizzando fonti letterarie, giuridiche ed epigrafiche: di agevole lettura, perché opportunamente suddivisi in paragrafi, sono corredati, ciascuno, da un'utile, puntuale e aggiornata bibliografia. Prezioso per la sua accuratezza e le sue articolazioni è l'indice analitico.